

popolazioni. Resta dunque impregiudicata assolutamente la questione della convenzione.

PIETRAVALLE. Il relatore della Giunta del bilancio, onorevole Girardi, nella sua relazione sul disegno di legge, col quale si propone di convertire in legge il Regio decreto 19 ottobre 1919, esamina, discute e propone modifiche perfino agli articoli del decreto stesso. Ora, onorevoli colleghi, parliamoci chiaro. Qui di che cosa si tratta?

GIRARDI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRARDI, *relatore*. Si tratta di un disegno di legge, che non ha nulla a che fare con la convenzione. Se ella, onorevole Pietravalle, si fosse compiaciuto di recarsi in segreteria avrebbe appreso che la Giunta generale del bilancio ha fatto due relazioni. Una sul disegno di legge per la conversione in legge del decreto 3 maggio 1918, che si occupa della convenzione tra la società e lo Stato; del quale argomento non si parla nell'attuale disegno di legge, e un'altra sul disegno di legge relativo alla conversione in legge del decreto che costituisce l'Ente autonomo, della quale ci dobbiamo occupare.

PIETRAVALLE. La ringrazio e rinuncio a parlare su questo disegno di legge.

MUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCI. Onorevoli colleghi; il disegno di legge sull'Acquedotto pugliese viene in discussione in condizioni tali che non permettono di esaminarlo con ponderazione.

Siamo però tutti interessati a che sia approvata sollecitamente la costituzione dell'Ente autonomo per l'acquedotto. Verrà poi la discussione del decreto che approvava la transazione tra lo Stato e l'antica Società anonima concessionaria dell'acquedotto pugliese, e potremo allora esaminare quale è stata l'opera dello Stato e quali le gravi responsabilità.

Intanto i danni per le nostre regioni sono incalcolabili. Purtroppo l'Italia è il bel paese dove prima si permette di rubare a man salva, poi si fanno le inchieste, poi si processano i ladri ed infine i magistrati li assolvono per prescrizione... (*Rumori*) Avviene così per l'acquedotto com'è avvenuto per altre grandi opere pubbliche... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio.

MUCCI. A noi pare che le Amministrazioni locali debbano avere diretta inge-

renza nell'amministrazione e nella direzione dei lavori.

Questo è il concetto al quale dovrebbe ispirarsi il decreto; invece vi si ispira fino a un certo punto, e di fatto lo nega; perchè introduce nella costituzione del Consiglio d'amministrazione dell'Ente troppi elementi governativi, in numero tale da sopraffare gli elementi elettivi.

E questo non è il miglior sistema per dare alle popolazioni quell'autonomia che esse meritano.

In ogni modo ne discuteremo in sede di articoli, perchè è opportuno che le popolazioni interessate direttamente per mezzo dei Consigli comunali possano esse eleggere questo ente amministrativo.

Non posso omettere, per quanto non sia questa la sede diretta, che il Governo non deve restare inoperoso fino a quando l'Ente autonomo non sia immesso nell'esercizio delle funzioni di essi al presente decreto. Siamo ormai quasi a due anni dall'armistizio ed il Ministero dei lavori pubblici non ha trovato ancora il modo di acquistare quei materiali metallici che sono necessari per costruire i sifoni della fumara di Venosa e dell'Ofanto, senza di cui l'intera provincia di Foggia non potrà avere l'acqua! Si spera forse che tornino i prezzi dell'anteguerra? (*Segni di diniego dell'onorevole ministro dei lavori pubblici*).

Ed allora, onorevole Peano, non stia troppo a sentire i sofismi del Consiglio superiore, e provveda senza indugi.

In provincia di Foggia le popolazioni soffrono la sete nel modo più duro e insopportabile che si possa immaginare, e mentre noi stiamo qui a discutere, a ragionare vi è laggiù un vero stato di subbuglio... (*Rumori*).

L'agitazione per l'ingiustificato ritardo assume forma convulsiva. Non avvenga che *dum Romae consulitur*, si verifichino dei disordini popolari di cui senza dubbio la responsabilità ricadrebbe sull'incuria governativa.

LUCIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANI. Degli emendamenti che ho avuto l'onore di formulare a questo disegno di legge, che riguarda un interesse così alto della nostra regione, la più gran parte era stata in precedenza accettata dal Governo e concordata con la Giunta del bilancio. Uno solo era rimasto sospeso: quello riguardante la parte degli utili assegnati nel decreto-legge allo Stato